

Genocidio una categoria problematica

*“È avvenuto, quindi può accadere di nuovo.
Può accadere, e dappertutto”*

Primo Levi, I sommersi e i salvati, 1976

origine del termine

- Nel corso della storia furono sempre descritti massacri, eccidi, carneficine etc, ma fu solo davanti allo **sterminio degli ebrei** nella II° GM che si riconobbe “**un crimine senza nome**” (Churchill)
- **1944: il giurista polacco Raphael Lemkin** formulò per primo il concetto di G. e si battè perché l'ONU istituisse una Convenzione internazionale sul G. che, al pari di quella contro la schiavitù e la pirateria, dichiarasse crimini internazionali gli **atti mirati alla distruzione di gruppi**, definendoli, in mancanza di termini più appropriati, “atti di barbarie”



origine del termine

- Leggendo Platone si imbattè nel termine greco γένος (razza, tribù) e aggiungendovi il suffisso “-cidio” (dal latino *caedere*, uccidere) creò il **neologismo “genocidio”**: nel 1944, Lemkin scrisse *Axis rule in occupied Europe* in cui offriva la prima enunciazione del concetto (“prassi dello sterminio di nazioni e gruppi etnici”) proponendone la regolamentazione internazionale
- Il suo impegno portò alla **Risoluzione 96 dell’Assemblea generale dell’ONU (11 dic 1946)** secondo la quale “il G. è un crimine soggetto al diritto internazionale, che il mondo civile condanna e i cui mandanti e complici sono perseguibili per legge”

introduzione al concetto

- ◉ Genocidio: uno dei peggiori crimini, concettualizzato dopo l'Olocausto ebraico che ne divenne caso paradigmatico
- ◉ 1948: le Nazioni Unite approvarono la Convenzione sulla Prevenzione e la Repressione del Genocidio (CPRG) con la successiva istituzione di una Corte Penale Internazionale (CPI)
- ◉ Definizione ONU: "il G. consiste nell'intento di annientare, in toto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale"

la giurisdizione sul crimine di g.

- 1998: 120 paesi votarono il trattato istitutivo della CPI, sorta il **1 luglio 2002 con sede a L'Aia**; è un tribunale permanente e indipendente delle Nazioni Unite che opera a livello mondiale, per punire sempre il crimine di G., ovunque si verifichi
- **Il G. può essere giudicato da un tribunale dello Stato in cui il crimine è stato commesso o da un tribunale internazionale** riconosciuto dalle parti → l'ONU ha fatto ricorso alla **creazione di tribunali ad hoc**: il Tribunale Penale Internazionale per il Rwanda (TPIR) e il Tribunale Internazionale per l'ex Jugoslavia (TPIJ), altri tribunali sono falliti (Cambogia, Sierra Leone etc)

cos'è il genocidio?

Alcune osservazioni:

- Il responsabile **non è necessariamente il governo** di uno Stato o le sue forze armate (organizzazione terroristica etc)
- A prescindere dall'organizzazione, il G. è ideato, pianificato e realizzato da **singoli individui**
- L'**intenzione** (lo scopo, l'obiettivo, il proposito) del responsabile è un elemento cruciale
- La limitazione del G. ai soli gruppi nazionali, etnici, razziali, religiosi implica che il crimine riguardi i gruppi ai quali si appartiene per nascita → **gruppi "indelebili"** → non sono classificabili come G. gli atti commessi per annientare gruppi politici, ideologici, economici, militari, professionali etc → **democidio o politicidio**

cos'è il genocidio?

Alcune osservazioni:

- Importante la **precisa indicazione delle azioni** volte alla distruzione di un gruppo → la **distruzione è pianificata**, non è in alcun modo un effetto collaterale
- Significativa la scelta del verbo “**distuggere**” (gli atti sono ben definiti dalla CPI)
- L'espressione “in tutto o in parte” significa che **non esiste un limite inferiore al numero di individui** contro cui può essere commesso G.
- Il G. include atti come: tortura, stupro, riduzione in schiavitù a fini sessuali, apartheid etc e l'espressione “condizioni di vita” indica “la deliberata privazione di risorse indispensabili alla sopravvivenza, come cibo o assistenza medica, o espulsione sistematica dalle abitazioni”.

Il G. nella storia

- Nel corso della storia i governi/autorità in carica hanno ucciso milioni di persone: 133 milioni di vittime nel passato, 174 (altri dicono 340) milioni solo nel XX° secolo → **quanti di questi massacri possono esseri considerati G.?**
- **La Shoah** (5-6 mil di Ebrei) considerata G., il Tribunale ONU per il **Rwanda** (800.000 Tutsi uccisi nel 1994) e il Tribunale ONU per **l'ex Jugoslavia** (25.000-100.000 vittime in Bosnia-Erzegovina) hanno appurato che in qs due paesi è avvenuto G. e hanno inflitto le pene relative
- **Altri casi di G. o affini al G.** → **Armeni** (2 mil circa ad opera dei Turchi, 1909-1923), **Bantu, Ottentotti in Namibia** (ad opera della Germania, 1904-1907), massacri di varie minoranze ad opera dei Khmer rossi in **Cambogia** (1975-1979) etc..

il G. come concetto sociologico

- ⊙ **Necessità di ricostruire la storia, le dinamiche e le fasi e di individuare le cause e le condizioni del G.** → non sono sufficienti le sanzioni penali
- ⊙ I sociologi e gli storici individuano concetti che si riferiscano a comportamenti ed eventi del mondo reale chiaramente e univocamente individuabili nel processo genocidiario (la Convenzione ONU è troppo vasta)

cause e condizioni del G.

CAUSE:

- Secondo lo studioso Rummel la probabilità che si verifichi un qlc genocidio è direttamente proporzionale alla **mancaanza di libertà democratica** → il G. come carattere dei sistemi totalitari/autoritari e viceversa la democrazia (= libertà civili e diritti politici) come deterrente
- La possibilità di un G. aumenta fortemente nel **contesto di una guerra internazionale o interna** (guerra come pretesto, copertura, stimolo per eccidi e G.)

cause e condizioni del G.

MOTIVAZIONI:

- ◉ motivi complessi e intrecciati
- ◉ desiderio di annientare un gruppo percepito come **minaccia** per il potere dominante
- ◉ desiderio di distruggere coloro che sono **odiati**, **disprezzati** o che suscitano **invidia e risentimento**
- ◉ desiderio di operare una **trasformazione ideologica** della società
- ◉ volontà di epurare, ovvero eliminare dalla società credenze, culture, pratiche e gruppi etnici percepiti come **estranei** → azioni di pulizia etnica (virus, scarafaggi, rifiuti etc)
- ◉ **vantaggio economico**

pulizia etnica e G. secondo Michael Mann

Michael Mann, sociologo storico (UCLA)

- “La **pulizia etnica** omicida è il **lato oscuro della democrazia**” → il **G.** è un **caso grave di pulizia etnica**: è intenzionale, mirato a spazzare via un intero gruppo, non solo fisicamente ma anche culturalmente, commesso tipicamente da maggioranze contro minoranze
- **La democrazia contiene in sé la possibilità che la maggioranza possa tiranneggiare minoranze** → quando il *demos* si identifica con l'*ethnos* genera **concetti organici di nazione/stato** e incoraggia l'eliminazione delle minoranze
- I **regimi in via di democratizzazione** hanno maggiori probabilità di commettere pulizie etniche che non i regimi autoritari stabili o quelli democratici stabilmente istituzionalizzati (che hanno garanzie costituzionali per le minoranze) → sono **ambienti geopolitici instabili**, frazionati

il G. secondo M. Mann

- ◉ **Raramente la pulizia etnica e il G. sono l'intento iniziale dei perpetratori** → non esistono geni del male, ma spesso il G. è una sorta di piano C
- ◉ **I soggetti genocidiari** → 3 categorie-base di perpetratori: 1. le élite radicali alla guida del partito-stato, 2. le formazioni militanti paramilitari, 3. le basi popolari di consenso (elementi tutti necessari per il G.)

gli stadi/fasi del G.

da Gregory H. Stanton, *The eight stages of genocide*, 1998

1. **classificazione** degli individui in tipi, categorie, gruppi...
2. **simbolizzazione** → si procede a etichettare i diversi gruppi (per abbigliamento, cibo, caratteri fisici o comportamentali..)
3. **disumanizzazione** → i membri del gruppo vengono disumanizzati, equiparati a virus, scimmie, scarafaggi, parassiti, topi etc, ovvero sono collocati al di fuori del ns universo di valori e non godono più della tutela morale contro lo sterminio/eliminazione
4. **organizzazione** → esponenti politici, *leaders* anche intellettuali si organizzano per reprimere e uccidere membri del gruppo estraneo e per annientare *in toto* il gruppo disumanizzato: si ammassano e si distribuiscono armi, si selezionano e addestrano milizie e reparti militari, si definiscono piani d'azione preliminari

gli stadi/fasi del G.

- 5. polarizzazione** → esponenti politici, estremisti, propagandisti o demagoghi intraprendono una campagna sistematica per massimizzare la distanza sociale, psicologica e morale tra “NOI” e “LORO”; in qs stadio intellettuali e *leaders* moderati vengono tacitati mediante intimidazioni, minacce ed eliminazione fisica diretta
- 6. identificazione** → identificazione di coloro che verranno uccisi: costretti a indossare capi d'abbigliamento o simboli di riconoscimento, segregati in ghetti, si preparano liste di individui da eliminare che vengono consegnate a “squadre della morte”
- 7. genocidio** → attaccare e annientare il gruppo, decisione giustificata con una specifica campagna per sterminare i “vermi” o “scarafaggi”, per ripulire la società dai “rifiuti”, per ripristinare la passata grandezza o per salvare la razza di una nazione, o vendicare torti passati etc
- 8. negazione** → negazione di aver commesso il G. da parte dei responsabili: occultano le prove, bruciano cadaveri, riempiono le fosse, o inventano una spiegazione razionale (erano ribelli, è stata una guerra civile etc)

Il genocidio dopo Auschwitz

“Ma perché indicibile? Perché conferire allo sterminio il prestigio della mistica? (...) Dire che Auschwitz è “indicibile” o “incomprensibile” equivale a *euphemein*, ad adorarlo in silenzio, come si fa con un dio; significa, cioè, quali che siano le intenzioni di ciascuno, contribuire alla sua gloria. Noi, invece, **non ci vergogniamo di tenere lo sguardo fisso nell'inenarrabile. Anche a costo di scoprire che ciò che il male sa di sé, lo troviamo facilmente anche in noi.**”
(G. Agamben)

- **Che cosa ha di specifico Auschwitz?** È importante per noi fare paragoni, creare categorie, cogliere analogie e differenze. Proprio per vigilare, riconoscere il processo, denunciare e combattere gli eventuali cloni dell'orrore → **comparare: analogie, differenze, specificità**

Il genocidio dopo Auschwitz

- Salvare la memoria dal “dovere della memoria”; abbandonare il retorico *Mai Più* per chiederci invece **Perché Ancora?**, ovvero: come, perché, con quali complicità e responsabilità l'orrore è tornato ad accadere?
- la **scelta del caso Rwanda**: nel comparativismo sul genocidio, il rwandese “genocidio dei vicini di casa”, dei tanti uomini normali, né buoni né cattivi che per obbedienza, quieto vivere o interesse hanno accettato, collaborato e sono precipitati nell'orrore, ci conduce a chiederci: **quali sono le nostre “zone grigie”**, oggi, nella vita quotidiana? **Quali le contraddizioni, le paure, le ambivalenze della civiltà occidentale?** Il caso Rwanda è una storia lontana geograficamente, ma anche tanto vicina nel tempo e nelle complicità europee ed occidentali, **è una storia che ci chiama alla coscienza e alla responsabilità.**

Romeo Dallaire

- **Romeo Dallaire**, l'eroe abbandonato a se stesso, come personaggio-simbolo di questa storia: ci mostra, in modo straordinario, il sentimento della colpa, il terribile scarto tra gli ideali e l'azione concreta, l'importanza della parola e dell'informazione, ma soprattutto indica, all'epoca di Eichmann, la nostra, cosa significa **sentirsi responsabili.**

